

“MEZZO SECOLO”

Alcune generazioni per sorte benigna
schivato il macello e la lotta intestina,
han percorso le tappe allor ben definite
in un crescer di sogni e di cose gradite,
e han vissuto i momenti del pieno lavoro
chiudendo in vantaggio nell'ora e nell'oro.

Per questo, per quello, e per altri motivi
scesse che i conti non furon più attivi,
e a spinger la cassa ancora più sotto
intervenne la crisi tutta d'un botto.

Più volte a tamponar si usò la previdenza
chiudendo con due ultime di amara sentenza.

L'un caso ha stabilito che al posto dell'avuto
a far da risultato che conta è solo il dato,
e il poco che si può desta pena per chi andrà.

Il passo successivo in malo modo attivo,
ha dato uno scossone all'ora della pensione,
per pari dipartita al corso della vita.

Dopo il danno sicuro al prossimo e al futuro,
giunto è il momento di saldare il conto
e guardar nel calderone di chi è già in pensione.

La cosa è doverosa, perché al passar del tempo
ancor non si è invertito lo spirar del vento,
e l'enorme macigno del debito sovrano
fa d'ogni intervento un tentativo vano.

Stagioni son passate da quell'infausto anno
che ha visto il Cavalier seder su un alto scanno,
seppur per tempi brevi si ritrovò beffato
ma sempre con dispregio recuperò il primato.

Nel volger di quel mentre risulta ormai evidente
il far per sé medesimo che nuocer fa alla gente.

Se a questo poi si aggiunge la turpe fase rosa,
che proprio a ben veder previsto avea la sposa,
a nulla serve il tempo come suol dir la storia
per definir da subito la triste e vana gloria
dell'impostor mediatico che pure ha ancora soglia.

Ma ecco venir l'ordine di far quadrare i conti,
si chiude col passato ed interviene Monti.

Un intermezzo breve per arrestar lo scatto
dell'indice dannato che sale sul non fatto.

Succede poi ahimè un lasso contrastato
dettato più da pancia che da ragion di stato.

Il popolo chiamato a dare una risposta
non coglie l'occasione e affida a tre la posta.

Di poco vincitore il logo di sinistra
riceve il gran rifiuto dal logo populista,
e al colle torna il compito di ritrovar la rotta,
ci prova l'ammucchiata con alla testa Letta.

Son giorni burrascosi fatti di tira e molla
che vedono la perdita di un terzo della folla,
prosegue il tentativo seppure decimato
ma parte del restante non vuole far quadrato.

Nelle segrete stanze e infine in direzione
il popolo mancino detta la soluzione.

Per dar soddisfazione al chieder della gente
occorre metter mano al meglio della mente,
e impone il capitano che riesce a navigar
quei mari tempestosi che da marinaio può far.

La scaltra intuizione che in dote si è trovato
gli serve per l'azione che in tempo ha programmato,
riforme che da anni attendono risposta
andar spedite al compito e proceder senza sosta.

Per tale risultato l'approccio gli è riuscito
tessendo strano accordo con l'opposto partito.

Ma il colpo più importante che reca ogor coraggio
è quello che promesso ciascun troverà da Maggio.

Qualcuno si domanda, come può fare il Tosco
laddove nel passato taluni han fatto fiasco?

Sovvien che la risposta sta tutta nell'ardore,
nella passione indomita che va da mente a cuore.

Sappiam che per la meta la strada sarà lunga,
tortuosa e spesso ripida col rischio di valanga,
per cui è chiesto ai più di credere e remare
finché non si è raggiunto il cheto e azzurro mare.

Marzo 2014 - Umberto Raggio
umbertoraggio@libero.it